

• celebrano i divini misterij, tutti toccando gli altri, con giuramento
• promettendo a Dio ottimo et alla repubblica, ch' eglino saranno
• per eleggere quel doge, il quale giudicheranno il più da bene e
• più utile di tutti alla repubblica è che sia per usare verso di lei
• maggior carità, maggior vigilanza e con maggior prudenza sia
• per governarla ; e partitisi di quindi i sacerdoti, soli eglino nella
• corte si rinchiudono, senza chiamar pur un famiglio, nè altro.
• Allora tre i più vecchi di tutti, come prefetti, seggono presso
• una certa tavola apparecchiata a questo ufficio, sopra la quale
• sta un certo vaso, et ciascun elettore nota in una cartolina il no-
• me di quello, che a lui pare, che si debba far doge, e la notata
• cartolina butta nel vaso, e buttatevi le cartoline di tutti e rime-
• scolatele insieme, una se ne cava fuori, la quale a sorte verrà
• nelle mani di chi la cavarà ; letta la cartolina da i prefeti, quello,
• il cui nome uscirà, se sia presente, come le più volte avviene,
• senza punto indugiare va fuori della corte ; allora s' alza alcuno
• di quegli, se stimerà cotal cittadino non essere atto a sostenere il
• peso di sì gran dignità, ovvero per alcuna altra cagione quello fa-
• cendosi doge non havere da essere utile alla repubblica ; e pri-
• ma modestamente facendo la sua prefazione dice alla libera l'opi-
• nione, che tiene di quel cittadino ; e per qual cagione stima non
• essere utile alla repubblica che quel si faccia doge. Sendo ve-
• nuto a fine il suo parlare, i prefetti chiamano il nominato, e tosto
• dal più vecchio si riferisce a quello ogni cosa che gli è stata
• rimproverata, tacendosi però l' autore, perciocche tutti prima
• con giuramento si sono legati a osservare perpetuo silenzio. Ri-
• butta e confuta quello, il meglio che sa e può, le cose oppostegli.
• Dopo, un' altra volta s' apparta dalla corte, onde s' il primiero o
• alcun' altro con nuove ragioni vorrà ancora riprendere et accu-
• sar l' huomo, è in sua libertà il farlo ; e chiamato quello un' altra
• volta, risponde a' nuovi difetti oppostigli e così vicendevolmente
• si tratta la cosa, per infin che a gli accusatori cosa alcuna non
• sia rimasta da dire. Allora un' altra volta si ballotta.